

L. GIRARDI,
A. GRILLO,
D.E. VIGANÒ,
**SACROSANCTUM
CONCILIUM
INTER MIRIFICA**
*Commentario
ai documenti
del Vaticano II,
a cura di S. Noceti
e R. Repole. 1*



EDB, Bologna 2014, pp. 416, euro 42,00.
9788810408452

Le parole con cui i padri conciliari concludono il loro insegnamento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*, n. 91) rappresentano una preziosa suggestione che orienta alla successiva fase di recezione postconciliare consegnandone alcuni criteri fondamentali, che oltrepassano chiaramente la sola costituzione pastorale. Come dopo ogni concilio, infatti, anche dopo il Vaticano II si è aperto il processo di recezione. Lungi dall'essere una mera applicazione della lettera dei documenti, esso è un processo d'accoglienza viva, da parte delle Chiese, di quanto l'evento conciliare e i suoi testi, hanno maturato e consegnato.

Profondo rinnovamento. Ciò è particolarmente vero nel caso del Vaticano II. È noto infatti che l'ultimo Concilio ha avuto un'intenzione «pastorale» e ha avviato un necessario rinnovamento ecclesiologico ed ecclesiale, nel più vasto orizzonte di un ripensamento della stessa rivelazione divina e, più in generale, della dottrina cristiana. Il rinnovamento ecclesiologico è stato incentrato sull'idea di popolo di Dio; apre quindi a una comprensione della recezione come fatto che coinvolge tutti i soggetti ecclesiali. La riscoperta, dopo secoli, del valore delle Chiese locali, fa poi sì che la recezione sia un processo d'aggiornamento e inculturazione che rende la Chiesa effettivamente mondiale.

Ciò non toglie che punto di riferimento costante rimangano i documenti promulgati. Senza di essi ogni discorso sulla recezione sarebbe privo di senso. Ciò appare ancora più rilevante a cinquant'anni dalla conclusione del Concilio, mentre assistiamo a un cambio generazionale: non ci sono più i protagonisti (padri conciliari e periti); sta scomparendo la generazione di chi ha vissuto in prima persona il mutamento conciliare e ne ha custodito finora la memoria; sta svanendo anche la voce di quanti, accogliendo la lezione conciliare, si sono adoperati per una profonda rielaborazione teologica. Per quanti sono «nati» dopo il Concilio, i documenti costituiscono un punto di riferimento imprescindibile, una preziosa eredità ricevuta e da trasmettere, un faro anche per le

future fasi di recezione. Ciò è tanto più vero per coloro che sono investiti del ministero teologico: una generazione nuova, che ha già beneficiato, nei propri itinerari formativi, del rinnovamento teologico postconciliare.

È in questo quadro che si comprende la necessità di un lavoro di commento ai testi del Concilio. All'indomani del Vaticano II, ci fu la pubblicazione di numerosi commenti ai documenti, in molti casi redatti da coloro che furono protagonisti – in qualità di padri conciliari o di periti – della loro elaborazione. Questi testi hanno accompagnato la prima fase postconciliare, contribuendo non poco alla diffusione delle novità teologiche emerse e dei processi di riforma che ne erano scaturiti. A cinquant'anni di distanza dall'evento, in un contesto di vivace dibattito sulle ermeneutiche – che ha visto come protagonisti sia il magistero sia la teologia – si avverte la necessità di un ritorno alla lettura puntuale dei testi conciliari per offrirne un commento teologico-sistematico, che goda della novità di prospettiva che la distanza temporale ormai permette.

Infatti, la pubblicazione degli *Acta Synodalia*, la ricostruzione della storia dell'evento conciliare e della redazione dei documenti (in particolare quanto espresso dalla pubblicazione della preziosa ricerca coordinata da G. Alberigo con la *Storia del concilio Vaticano II*), le sinossi, gli innumerevoli studi monografici dedicati ai testi controversi, agli orientamenti teologici e ai dibattiti conciliari, richiedono – e allo stesso tempo permettono – una lettura critica di taglio filologico dei singoli documenti, collocati nel quadro complessivo e unitario rappresentato dal «*corpus* testuale-dottrinale» del Vaticano II. Tale unitarietà è comprensibile alla luce della finalità che il Concilio si è dato, che i due pontefici hanno indicato ad apertura della prima e della seconda fase e che i padri conciliari hanno rimodulato durante i lavori, grazie ai dibattiti e alle stesse dinamiche del convenire conciliare.

Sarà questa la prospettiva fondamentale in cui si colloca il presente commentario: su tale approccio metodologico ed ermeneutico si radica l'impianto che è stato assunto dai diversi autori e caratterizzerà questo lavoro, distinguendolo da altri commentari di recente pubblicazione. Rispetto a essi, la novità è data pertanto dal fatto che: si assumono gli scritti del Vaticano II come un unitario *corpus* letterario-teologico; si offre, di ogni singolo testo, un commento di stampo filologico, che si avvalga degli studi storico-teologici finora realizzati; si legge ciascun testo, tenendo conto – per quanto possibile – della recezione che esso ha all'interno di altri passi conciliari o di importanti testi magisteriali successivi. In concreto, i primi otto volumi saranno perciò dedicati all'introduzione e al commento puntuale delle costituzioni, dei decreti e delle dichiarazioni, secondo

una successione che tenga conto dello svolgersi delle sessioni conciliari e, per ogni fase, di affinità tematica.

Il dibattito e le ermeneutiche. Proprio la collocazione di ogni documento nell'evento conciliare e nell'intero *corpus* testuale-dottrinale motiva la scelta di svolgere un commento puntuale di ogni paragrafo, che tenga presente i dibattiti avvenuti in fase redazionale, segnali punti di contatto con altri passi conciliari in cui sono presenti gli stessi temi e indichi – eventualmente – citazioni magisteriali postconciliari ermeneuticamente significative. Ciascuno di questi volumi si avvale inoltre di un'Introduzione generale ai singoli documenti, che ne esamina l'impianto teologico, la formazione letteraria, i riferimenti culturali, i presupposti biblici, patristici, filosofici ecc., insieme alle linee di recezione teologica, ponendo particolare attenzione alle implicazioni ecumeniche. La ricchezza degli studi postconciliari è richiamata nella bibliografia generale, ma soprattutto in quella riferita ai singoli paragrafi: data l'ampiezza del materiale oggi a disposizione, i richiami sono selezionati, senza alcuna pretesa di esaustività.

Con questa impostazione s'intende accogliere le principali acquisizioni che vengono dal dibattito sui criteri ermeneutici dei testi conciliari, che ha visto come protagonisti studiosi quali Ratzinger, Kasper, Congar, Theobald, O'Malley... Il nono volume motiverà la scelta di riferirsi a un *corpus* testuale-dottrinale, individuando e dibattendo i principali snodi teologici emergenti da una lettura trasversale dei documenti. Il confronto tra una seccata analisi dei testi e le traiettorie della recezione ed ermeneutica postconciliari permetterà di cogliere, altresì, quali siano state le questioni rimaste aperte alla chiusura del *corpus* testuale: in particolare quelle che, ancora oggi, chiedono ulteriori elaborazioni.

Il *Commentario*, che beneficia dell'apporto di oltre trenta studiosi, donne e uomini, è espressione della volontà dell'Associazione teologica italiana di servire – come indicato dallo stesso Statuto – la memoria viva del Vaticano II. In tal modo s'intende rispondere alla richiesta di quanti – studiosi, ricercatori, studenti e docenti di discipline teologiche – desiderano uno strumento scientifico adatto all'attuale contesto culturale, ecclesiale e teologico.

Serena Noceti,
Roberto Repole*

* Questo testo, che pubblichiamo per gentile concessione degli autori e dell'editore, costituisce l'Introduzione generale all'opera, della quale a oggi è uscito il primo dei 9 voll. previsti. Il comitato scientifico del *Commentario* è composto da Pierluigi Cabri, Giacomo Canobbio, Piero Coda, Vincenzo Di Pilato, Massimo Faggioli, Angelo Maffei, Serena Noceti, Roberto Repole, Gilles Routhier.